

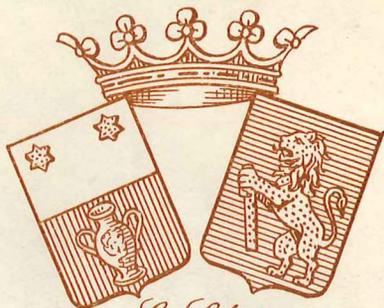
1814

Due farse:  
L'Adelina  
Musica  
di Generali

La scelta  
dello sposo  
Musica  
di P. G. Guglielmi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. NRCELLO  
FONDO TORRIRANCA  
LIB 41  
BIBDTECA DEL VENEZIA

3411



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

# DUE FARSE

L'ADELINA *Genovese*

E

LA SCELTA DELLO SPOSO

*P. C. Guglielmini*

Da rappresentarsi nel Real  
Teatro Carolino per Seconda  
Opera nell' anno 1814.

D E D I C A T A

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE EREDITARIO

FRANCESCO BORBONE

VICARIO DEL REGNO

&c. &c. &c.

Palermo per Crisanti 1814.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 41

BIBLIOTECA DEL

VENEZIANI

PERSONAGGI

3

VARNER Ricco proprietario

*Il Sig. Valentino Camola*

ADELINA Di lui figlia

*La Sig. Imperatrice Ginocchi.*

prima buffa assoluta

CARLOTTA Altra figlia

*La Sig. Elionora Chambran*

seconda Donna assoluta

SIMONE Maestro del Villaggio

*Il Sig. Gaetano Chambran*

FIRMINO Servo di Erneville

*Il Sig. Girolamo Spina*

ERNEVILLE

*Il Sig. Pietro Bolognesi*

primo Tenore assoluto

La scena è in un Villaggio presso Zurigo

La Musica è del Maestro Generali.

Direttori sul palco scenico *D. Onofrio*

*Trapani, e D. Gio. Battista Giambruno*

Maestro Direttore della Musica

*Sig. D. Natale Bertini*

4  
Maestro al Cembalo *Sig. D. Andrea Monteleone.*

Primo Violino, e direttore dell'orchestra  
*D. Andrea Grimaldi.*

Primo Violino de secondi *D. Nicolò Mirabella.*

Violincello *D. Gaetano Lucci.*

Viola *D. Francesco Rampulla.*

Primo Contrabasso *D. Onofrio Mastrogiovani.*

Primo Fagotto *D. Vincenzo Governale*

Primo Oboè *D. Gaetano Cuchel*

Primo Clarinetto *D. Camillo Bonomo.*

Primo Flauto *D. Raffaele Lizio.*

Primo Corno di caccia *D. Giuseppe Pigneri*

Prima Tromba *D. Giuseppe Trojsi.*

Inventore e Pittore dello Scenario

*D. Francesco Navarra*

Direttori del Vestiario *Angelo Navarra,*  
*e Luigi Scialè.*

Capo Maestro, e Machinista *Stefano Pipì.*

5  
**ATTO UNICO**

**SCENA I.**

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera rupi altissime in lontananza divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite al rustico ponte sotto cui scorre un ruscello: Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline sparse di belle e nuove case campestri. Fra queste alla destra quella di Varner. Il Casino di Simone alla sinistra, e l'altra casa sull'alto: Un berceau di caprifoglio; sedili d'erba, alberi sparsi. & c.

La decorazione durante il ritornello andrà illuminandosi gradatamente sino al comparire del sole Simone uscirà dal suo casino, ed affettando l'aria di poeta invaginato, e con caricato entusiasmo.

*sim.* **E**cco il sol che spunta fuori  
E dà vita all'erbe, ai fiori  
Che bel dir!

Scioglie il canto l'augelletto  
Và scherzando il Zefiretto  
Meglio ancor!

**E**.... (ma nó ) cioè... ) neppure)  
La natura... (Eh che natura!)

Non entriamo ora in matribus  
E pensiamo a merendar

Ego sum persona prima  
Che amo amas di mangiar

Sono grandi occupazioni  
Gli scolari le lezioni,

E ci vuole il manducamus  
Per Potersi sostentar

Passeggiamo un pò studiamo  
Poi veniamo a manducar

*sale ad una collinetta indi all' opposta parte  
si sente il preludio di una canzona nazio-  
nale cantata poi da Varner*

## SCENA II.

*Varner con fucile, cacciatori, indi Si-  
mone poi Carlotta.*

*var.* **A**ll' ombra amici all' ombra  
A riposar.

Basta così liri, liri, liri.

All' albeggiar grato è il cacciar.

Bello è il veder gli augel cader.

Ma quando scalda il dì

Meglio è tornar a riposar.

Basta così liri liri

**Carlotta** .... **Annetta!** .... **Iacopo!**  
( che fate

*con collera sino al comparir dei villici*

Non c'è alcuno? dove son quanto tardate?

Da merendar portate qua

In allegria in libertà

Che bel piacer mangiar, e ber

Senza rimorsi, senza pensier poi

E sollevare l'umanità ( *marcate*

Oh sì, sì, sì.

Caro piacer, primo dover.

Questo per me sempre sarà

Qui tutti qui a merendar,

In allegria in liberta

Bravi così, lirì, lirì, lirì

*simone* *comparisce si allegra al veder la tavola*

*sim.* Sì tu vales, vale, valeo

*var.* Il buon giorno ma di cuore

Si vi piace fate onore

Qui vi è sol cordialità.

*sim.* Mihi gaudeo del favor

Di si gran cordialità.

*car.* Ecco i fiori a Don Simone

Ecco un bacio al mio papà.

*sim.* Obligato alla Carlotta

*var.* Tardi assai questa mattina

*car.* Aspettavo l'Adelina

*var.* Ella pure ov'è che fa?

*car.* A momenti qui sarà

*sim.* Buona figlia! . . . .

*var.* Non vorrei . . . .

*sim.* Manducamus cox dispetto poi sorz

*var.* Manducamus (ridendo)

Bel latino in verità

a 3. Qui tutti oggi a merendar

In allegria in liberta

Gedo a veder

Che bel piacer mangiare, e b-

Possa mill'anni durar cosa

*var.* Mio buono amico

*sim.* Oh! tibi gratulor

*car.* Mio buon papà

a 3. Il Ciel benefico i vostri di

Per voi per noi benedirà

*sim.* E il manducamini conserverà

*a villici vanno riportando la Tavola*

S C E N A III.

Devi

*sim.* Ecco ben cominciata

Una bella giornata ab ortu solis

Dice bene il proverbio

*var.* Terminasse

Anche così mà . . . .

*sim.* Cosa vi disturba?

*var.* Cosa? cosa?

*car.* Papà?

*var.* Va via

*car.* Vorrei . . . .

*var.* Vá a pulire il casino sulla rupe

*car.* Ma se . . . .

*var.* A momenti attendo

Il Signor forestiero, a cui lo vendo.

Var. La menilo all'ordine... fa presto  
 car. Ma prima . . . . . ( *impaziente*

var. Cosa?

car. Caro papà mio

var. Che?

car. La mano

var. A Te

car. Sono contenta addio

*sale allegra saltando la rupe*

#### S C E N A IV.

*Varner, e Simone*

*sim.* **C**he spiritino ch'è colei! lo dice  
 Bene il Proverbio, talis pater, talis  
 Filius; o filias; Voi padre felice!

var. Oh sì felice! intanto

Non ritorna nemmeno questa mattina

La Signora Adelina:

Oggi dovea venire: da sei mesi

Èlla è presso suo Zio ne si ricorda

Quasi più di suo padre: Essa mi scrive

Sempre si raro, e poi

Da poco in quà si riserbata! ch'io

ò già quel ch'ho da far, stia con sue Zio

*sim.* Ch! niente appena arriva

Là s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto

I nostri antichi padri, che sapevano

Quello che si faceano, sempre a tavola

Facean le loro feste, in vino veritas,

E voi pure dovete in sì bel giorno

Celebrare il ritorno d'una figlia

Si cara, bella, virtuosa

var. E voi

Credete, o Don Simone che mia figlia

Sia proprio . . . . .

*sim.* Mirabilia, e col Petrarca

„La fè natura, e poi ruppe la stampa,„

E poi figlia si cara

E' stata mia scolaria; e si vuol dire

„Dà frutti vedi l'albero,„

var. Oh Simone

Essa è la sola mia consolazione

La sà, e tarda a venire

Oh mi farò sentire

*sim.* Eh niente, e poi

Adesso è in quell'età che . . . . mi capire

Il sangue bolle . . . . la natura in moto,

Ed essa ha un cuoricino . . . .

var. Oh sì un buon cuore

*sim.* Se bellina!

*var.* Innocenté

*sim.* Virtuosa

Legge, scrive, ha una testa; tutti quanti

La voglion bene... e anch' io... si

*var.* Batsa basta

Pianzate oggi con noi

*sim.* Oh tibi gratias

*var.* Poi leggeremo Gesner.

*sim.* Volentieri

Dice il proverbio, post prandiu stabis

Pest cena ambulabis, ambulamus

Adesso un pò anche noi, poi manducamus

*var.* E' un latin che vi piace

*sim.* Amico mio

Lo scroccamini è buono

*var.* E il credo anch' io

## SCENA V.

*Musica pastorale, che viene avvicinandosi*

*Sono i pastori, che guidano gli armenti.*

*Intanto comparisce sul ponte rustico Adeli-*

*lina con picciolo fardello dietro le spalle*

*accompagnata da una fanciulla: essa si fer-*

*ma ad ascoltare la musica; sembra com-*

*mosa sospira, guarda la casa paterna, e*

*scende lenta tristissima Simone a suo tempo:*

*ade.* **D**olce suona mi scende al cor,  
Ma non calmi il suo dolor.

Bel soggiorno io torno a te

Ma tremante inoltro il piè

Ah di me

Ghi mai sarà

Pace più per me non v'è

Non v'è più felicità!

Che farò chi mi consiglia?

Quale stato! quale orror!

Cielo errai

Ma tu lo sai

Per chi imploro il tuo favor

Và in casa Annetta guarda

*la fanciulla parte*

Se c'è il signor Maestro. Dove mai

Ci porta una pissione sconsigliata?

Che son io divenuta... oh sventurata

*s' appoggia ad un albero*

*sim.* C'è tempo al mezzo di guardando

Questa mattina

(*la mostra*)

Mi par più tosto lunga.. Oh l'Adelina!

La ben venuta! noi v'aspettavamo

Banchetto oggi per voi

ade. Signor maestro?

sim. Che cosa? avete gl'occhi rossi, rossi  
pare che abbiate pianto

Che lagrimeuccie . . .

ade. Quanto piangeràncor dov'ò, se voi . . .

sim. Io . . . (Signore . . .)

ade. Si non più riserve, Questo cuore ri-

Debole è un anno! voi mi conoscete (solita

E mai non vi accorgete . . . . .

sim. (Sta a vedere!)

Che è . . . credea . . . volea . . . già . . .

Perche non proseguite . . . (voi sicuro

ade. E voi non mi capite?

sim. (Oh è innamorata

Del suo Signor Maestro.) Ergoda vero

Non lo credeva, e anch'io . . . . ma

ade. Caro Signor maestro! (voi tremate . . .)

sim. Caro avanti

ade. Hò vergogna

sim. Eh! inter nos! dice il proverbio

Paribus cum paris

ade. Avea pregato

L'amica mia di scrivervi . . . ecco è questa

La lettera

sim. Per me? e contien?

ade. L'arcano

Del mio povero cor, Ma non leggete

Finchè non sono via

sim. Come volete

ade. Addio,

sim. Vale puella

ade. Deh vi priego

Quando l'avete letta a non odiarmi

sim. Odiarvi! anzi io voglio tutto il bene

Molto più adesso poi . . . . .

ade. Signor Maestro

Compassion della povera Adelina

sim. Altro che compassion! cara bellina

ade. Se voi mi abbandonate

Disperata avvilita

Abbandonar anch'io saprò la vita

entra in casa di varner

S C E N A VI.

Simone poi Vsrner

sim. **C**appita com'è calda!

Non t'abbandono noe presto leggiamo

Che belle paroline, che m'aspetto

L'avrà dettata lei cara! sentiamo

apre la lettera, e legge e ad ogni parola  
mostrasegni di sorpresa collera, e compassione

Oh! ve! bon bagattelle

Addio banchetto, oh via no no; a ragazze

Maschio, o femina no, no matta niente

Ed io credea, volea.... cara innocente!

Eh lo dice il proverbio

Che l'acqua rompe, dove non si crede

E Varner! oh! ammazza... cospettone

Ci son io la vedremo

var. Oh! Don Simone

Andiamo al manducamus: è arrivata

La mia Adalina

sim. Sì

var. Me l'han detto

Voglio proprio, chestiamo allegramente

sim. Allegramente

var. E cosa

sim. Eh niente, niente.

E in tanto qualcheduno

Piangerà tremerà

var. Chi!

sim. Se sapeste?

var. Che cosa!

im. Cosa grossa

var. Ed è

sim. Sul serio

Buon Varner

var. Buon Simone

S C E N A VII.

Adelina esce vedè suo Padre tremo, e si cela  
dietro il Berceau

ade. Oh Ciel! mio padre!

sim. Io vi scopro un segreto, ma....

var. Parlate depane il fucile pressa a un albero

ade. ( Che fa egli mai? )

sim. Sappiate . . . . ma bisogna

Darmi parola, che compatirese . . . .

Si tratta ... intenderete ... sono cose

Che accadono spesso . . . .

Cose naturalibus

Sicchè mi promettete! . . . .

var. Io non sono già un orso

sim. A voi leggete gli dà la lettera

ade. La mia lettera! oh Dio! simone la

var. Chi scrive? ( fa cenno di fermarsi )

sim. Un infelice

var. A chi è diretta?

B,

*sim.* Alla pietà

*var.* Legge

» Signore ascoltate le voci d'una colpevole

» E compiangetela: l'autorità paterna

» Ne fremerà, ma compassione

» E sempre queste

*sim.* Sequere

*var.* » Sono deciotto mesi, che da che un

( giovine

» Straniero inesperta, innocente, sensibile

» Fu sedotta, l'amore ricevette i nostri

» Giuramenti, e testimonj di essi fu.

( rono il Cielo

» E i nostri cuori, ci sposammo senza

» Chiedere assenzo

» Sciagurata! e costei

*ede.* ( Oh mio Dio! )

*sim.* Finitote

*var.* » Egli promise di chiedermi in sposa

» E troppo offeso padre (al mio caro

Essa ha un padre?

*sim.* E sentite

Come ne parla: Dulcis amor patriæ

Dulce videre suos

*var.* Io agghiaccio tutto, e brugio

» Egli spari divenni Madre, che sarà

» Di questa creatura infelice! se il di

( lei Padre

» Non torna ... se il mio non mi perdona ...

» Inorridite ... la mia risoluzione è presa

» Io son disonorata disperata ... un colpo

» Solo ci ... torrà entrambe all'infamia

Giusto Ciel correte andate

L'infelice! ah no fermate

Quai diletta! quale orrore

Ah fremendò il cor mi vâ

*si getta su d'un sedile*

*sim.* Non andate in trascinini

Siete uomo avete un cuore

Che provato ha pur d'amore

La gran possa, ergo pietà.

*ade.* Dio possente? Dio Clemente!

Parla tu del padre al cuore

Calma il giusto suo furore

Per mia figlia o ciel pietà.

*var.* Par ch'ella ami ancor suo padre

*sim.* Un momento sol fu pazza

*var.* E tradita, e resa madre

*sim.* Gran dolor a una ragazza!

- var.* Sciagurata!
- ade.* Oh Dio! che pena!
- var.* E' sua figlia
- ade.* Io reggo appena
- var.* Voi mi avete già colpito  
Mio malgrado intenerito  
E qual povero suo padre  
Mi figuro il suo rossore  
Di dolore morirà
- sim.* Quella misera colpito
- e 3.* M'na del pari, intenerito  
Fz peccato quel buon padre  
Ma di padre il forte amore  
Spero alfin che vincerà.
- ade.* Ah l'avesse almen colpito  
Egli sembra intenerito  
Son pentita o caro padre  
Deh perdona un tale errore  
O il dolor m'uccidirà
- var.* Ah! sì
- sim.* Quest'è il momento *sim. fa cenno*  
*ad Adelina di avvicinarsi*
- ade.* Più forza non mi sento
- var.* Simone
- sim.* Ebben? . . .

- var.* Costei
- ade.* E' avanti a voi tremante
- var.* Tu sei  
Perfida . . . . prende il suo fucile
- ade.* Oh Dio!
- sim.* Che fate?  
Tu insanus
- ade.* Lasciate  
O avrò da lui la morte  
O il mio perdono avrò
- var.* No no ti scosta fuggimi
- ade.* Ch'io fugga piange
- sim.* Parcetote
- var.* Non mai
- ade.* Perdon . . . .
- var.* Nò lasciami
- ade.* Deh un solo sguardo almeno  
Un sguardo e partirò
- var.* Vanne non ho più figlia  
Rossor di mia famiglia  
Ti maledì . . . .
- sim.* Uh! tacete gli mette la mano in bocca
- ade.* Ah padre mio cade
- sim.* Vedete  
Ella già muore

*var* Allora

Dovea perir

*ade.* Ch'io mora

Voi lo volete o padre

Ebbene io morirò

*va per partire varner poi si volge*

Si la morte: mi lasciate

E mia figlia! inteso avete

Maledirmi . . . . invan sperate

No: più ben per me non v'ha

Partirò: ma almen perdono

Caro padre almen pietà

*sim.* Non morieris: dove andate

Ch'ella est mater riflettete

Pulcra femina sperate

Tutto in ben terminerà

*a 3* Ma che cuore via perdono,

Partirà ma almen pietà

*var.* Oh qual giorno! la fermate

Viva, si. più non chiedete

Ch'il pensava? ch'figlia ingrata

La mia morte ella sarà:

Parti: v'ha non v'è perdono

No non meriti pietà

*partono cioè simone conduce Adolina nel*

Casino suo Varner sale la rupe

S C E N A VIII.

Carlotta, e poi Firmino

*fr.* Siechè abbiamo l'onor la fortuna

Di parlare a Missa. Varner

*car.* A Carlotta

*fr.* Bel nome! interessante!, e Min.ster

E' in casa? (Varner

*car.* Non lo sò ma d'ordinario

A quest'ora c'è sempre: V'ò a vedere

Attendete un momento *parte*

*fr.* Con piacere

Bel paese la Svizzera! e più belle

Queste Svizzerottine

Ingenue graziose! per esempio

Questa Carlotta esce *carlotta*

*car.* Egli nen c'è

*fr.* Mi spiace

Venivamo per prendere le chiavi

Del casin sulla rupe

*car.* Ah! siete voi?

*fr.* Precisamente io nò ma siamo noi

Che leggemo su i fogli di Zurico

Quetso casino in vendita: sul fatto

Con chi n'è incaricato contrattammo  
Mille, e sei centoscuti, e lo comprammo  
*var.* E chi è con voi?

*fr.* Cioè con chi son io?

Col giovine il più amabile, il più buono!  
D'un umor un pò serio melanconico  
Sentimentale, e anch'io son come lui  
Veniam or dall'America, e siccome  
Ama le belle viste è un amatore  
Della natura, e qui poi . . . . .

*var.* Se volete

Aspettare, mio padre starà poco

*fr.* Aspetto anche M. Erneville: intanto  
Possiamo fra di noi

Bella Carlotta . . . . .

*car.* Entriam

*fr.* Sono con voi entrano in casa di Varner

S C E N A IX.

*Erneville da opposta parte indi Firmino  
e Carlotta.*

*ern.* **A**l respirar quest' aure  
Fra cost' ameni oggetti  
Parmi che s'apra l'anima  
A dolci, e cari affetti

E fra soavi immagini  
M'illude; e calma amor.

Ma se un crudele oblio! . . . . .

E se tradito! . . . . . oh Dio!

Qual gelo al cor mi scende

E accende il mio furor?

*pausa e poi con trasporto*

Ah no non è possibile

E' troppo mio quel cor

Amor me lo predisse

Sarò felice ancor.

Cara illusion non mi lasciar, consola

Questo povero cor da tanto tempo

Dolente oppresso: cosa avrà mai detto

Quand'io temendo i vezzi i pianti suoi

Partil senza vederla, onde all'armata

Raggiunger il mio corpo? Ma Firmino

*impaziente*

Dovria avere eseguito, o in ogni aspetto

Vaghi ameni paesi

Tutto rapisce . . . . .

*uscendo dalla casa di Varner*

*fr.* Noi ci siamo intesi

Non posso aspettar altro

*ern.* Ebben Firmino . . . . .

*fr.* Non c'è il padrone mancano le chiavi

*car.* Viene mio padre

*fr.* Il Signor Varner

*ern.* Varner.

S C E N A X.

*Varner Cupo, pensoso ode il suo nome e si volge*

*var.* **E**ccomi siete voi forse, o Signore....

*era.* Il compratore del Casin

*var.* Perdono

Voi mi avrete aspettato

*ern.* Nò: tenete

Ecco la ricevuta del denaro

*gli dà una ricevuta che cava dal portafoglio*

In Zurigo contato

Al vostro incaricato

*var.* Ecco le chiavi *gli dà una borsa col-*  
( *le chiavi*

Carlotta tu accompagnali. Se mai

V' accorra qualche cosa, ordinerete

*ern.* Grazie: ma . . . . .

*var.* Ma che ma? voi mi guardate

Così fisso, che pare . . . . .

*ern.* Perdonate

Firmila va avanti, poi t'aspetto ... voi

Adunque siete?

*var.* ( Un infelice )

*ern.* Il padre dell' Adolina?

*var.* Che . . . come! il sapete?

Dove inteso l' avete

Da chi? in qual modo? oh mia vergogna!

Indegna perfida figlia!

*ern.* ( Oh Dio! )

Dunque ella

*var.* Paga il fio della sua colpa

Lungi da un padre, che copri d' infamia

Con un vil sedottor . . . nella miseria...

Fra i rimorsi . . . . il rossor . . . .

*ern.* Ciel!

*var.* Voi piangete!

No: non la compiangete

Soffra, peni, patisca ella ha tradito

Il suo padre, il suo onor, la sua famiglia

Me compiangete, me: non ho più figlia

*entra nella sua casa*

S C E N A XI.

*Erneville, indi Adolina*

*ern.* **A** che veni? che intesi? si mett

Tutto tradir così? mentr'io per lei!

A chi donati avea gli fetti miei

*ade.* Ah prima di partir potessi almeno

Rivedere abbracciar la mia Carlotta

*ern.* Sì abborrirla scordarla s'incontrano

*ade.* Chi mai?

*ern.* Che veggo! tu

*ade.* Erneville!

*ern.* T'arresta

Scellerata mi lascia . . . . fuggi

*ade.* E' questa

L'accoglienza

*ern.* Che meriti

*ade.* Non sai . . . .

*ern.* Tutto pur troppo

*ade.* Ebben aprimi dunque

Le tue braccia

*ern.* Va: scostati

*ade.* Crudel!

Così tratti adélina!

*ern.* Un infedele . . . .

*ade.* Io infedele! oh il più ingrato

E che pur amo ancora pi, che amai

Disonorata, abbandonata

*ern.* E poi

Vilmente inseno a nuovo amor scordasti

*ade.* Io? che dici tu mai?

*ern.* So tutto, e basti

Taci non hai difesa

Palese è il tradimento

Dell'amor mio mi pento

Ti lascio al tuo rossor

( va per partire )

*ade.* Ferma: innocente io sono

Squacciarmi il cor potrai

Vedrài se ognor ti amai

Quanto t'adoro ancor

*ern.* Come seduci un anima

2 2 L'accento dell'amor.

*ade.* Dolce ti scenda all'anima

L'affetto dell'amor.

*ern.* Ma il seduttore per cui

Freme tuo padre

*ade.* Ingrato

Sei tu ne t'he svelato

*ern.* E per me dunque! . . . .

*ade.* Oh quanti

Versai sospiri, e pianti!

*ern.* Anima mia perdono

A piedi tuoi mi vedi  
*si getta a piedi di Adalina*

*ade.* Se fida ancor mi credi  
 Ti perdonò il mio cor.

*a.* 2° Stringimi al seno son lier<sup>o</sup> appieno

Mai più lasciarsi, sempre adorarsi  
 Quai dolci palpiti!, qual vivo  
 Oh inesprimibile felicità (giubile!

*entrano nella casa di Simone*

SCENA XII.

*Varner con un Villano, poi Simone*

*var.* **V**à a Soffinghen, e prega a no-

( me mio

La mia sorella a venir qui. Sei leghe  
 Si possono fare a piedi, e presto. Io  
 ( trovo via il villano

Questo miglior partito,  
 Si: e domani eseguirlo

*sim.* Il tempo è brutto

Siam in burrasca, ch niente ci son io  
 Dice il proverbio, un bravo Marinaro

Và a seconda del vento. Caro Varner

*var.* Addio, maestro, addio

Forse per lungo tempo.

*sim.* Non intelligo

*var.* Domani io parto. A sessantanni io deb.

Lasciare la mia terra! dove a tutti (bo

Nota sarà la mia vergogna, dove

Tutto men parlerà

*sim.* Ma possi a tutto

Molto ben riparar: dice il proverbio,

Che a tutto c'è il rimedio

Forche all'osso del collo... per exemplum

Può ritornar quel giovine, ed allora

Per viam d'un conjugimini

Fatto sollemnemente

Colla cara Adalina

*var.* Niente, niente

Ei potrà riparar; da lui la colpa

Colei giammai la sua

*sim.* Dunque! . . . .

*var.* Lasciate

Di parlarmi per lei di lei

*sim.* Pensate

Ch'è disperata, et mater

*var.* E dovea

Pensar, che avea un padre, un Uomo

( d'onore

Una figlia di Varner . . . Oh che rossore!  
*sim.* Eh amicone, quot patres  
 Sono in un caso egual; dice il proverbio  
 Non è tutto oro quello che luce; e poi  
 Senza mondo... inesperta... un giovinetto  
 Naturalmente bello . . . . ella che ha un

( core

Che sente... e quando, che si sente... e poi  
 Sentiamo tutti, e voi

Avrete pur sentito, ergo

*var.* Simone

Scherzate voi?

*sim.* Al contrario. In conclusione

Bisogna perdonar. dice il proverbio

Fà agl' altri quello, che per te vorresti

Sicchè . . . .

*var.* No per tai colpe

Non v'è perdono

*sim.* Quest'è troppo rigoris

La colpa non fu sua

*var.* Di chi?

*sim.* D'amoris

Falsus est ch' amorisit

Un fanciul bendato gl'occhi

Son bezzecole pei schiocci

E ad probandum sumus qua

Natus amor est cum mundus

Ergo Senex tamquam cuculus

Di malizie in conseguenza

E' maestro d'esperienza

Ed in puro cuoricino

Entra dentro pian piano

E la povera puella

Glà lo sente, e non lo sà

Cupio, cupis in volgare

Si traduce per bramare:

Ogni donna per natura

Est fragilis creatura

Brama l'uomo, cupit puella

La ragione è chiara e bella

E per questo il Dio di Guido

E' chiamato anche Cupido

E Cupido frasconcello

Sà poi farla come và

Sicchè dunque parcetote

In eternum valetote

E in un dolce manducamus

Ritorniamo al buon umor

partono da diverse parti

*Erneville a mano con Adelina poi Simona.*

*ern.* **E** sci ... vien... non c'è alcuno;

*ade.* E non si vede

Venire avanti Iacopo! che avesse

Corso qualche pericolo, e mia figlia...

*ern.* Tua figlia, e non è dessa ancor la mia?

*ade.* Oh si perdona; ma non ero avvezza

A divider con te nome sì caro

*si vede un Villano che porta una cestella*

*la con dentro una bambina in fasce coperta*

*da un panno*

Ah! eccolo .... l'affretta... no va piano

Che non patisca dammela quì all'ombra

*adelina trasportata la posa sù d'un sedie*

*erns* Oh mia figlia! mia figlia!

E come a te somiglia

*ade.* L'amerai

Tu ancora d'avvantaggio

Questa è la mia speranza, il mio coraggio

*sim.* E n' avete bisogno, vostro padre

E' inflessibil ma nihil: ci son io

L'ultima che si perde è la speranza

Guardate chi lo deve placar

*ade.* E voi sperate . . . .

*sim.* Tutto dalla natura: ora si pensi

A seguire il mio piano

*ade.* Io debbo dunque . . . .

*sim.* Ritirarvi con lui,

Lasciare a me quella bambina e spero

Anzi certum sum ego, quia conosco

L'ottimo cor di vostro padre, immezzo

Alla sua austerità, d'oprar in modo

Ch'egli ceda agl'impulsi di natura

Ai moti del suo cor

*ade.* Esporta! oh Dio!

Esporre il sangue mio! quale esiggete

Sacrificio crudel! ma lo volete

E' necessario, e facciasi, su lei

Vegliare; il Ciel pietoso la difenda

Guarda, par che si stenda ad *Ernesto*

Le tenerelle braccia . . . ne sorride

Ah nel lasciarla il cor mi si divide

*parte con Ernesto.*

SCENA XIV.

*Simone indi Varner*

*sim.* **A** me adesso carina!

C 2

Che indegnità, che cuori di macigno  
Neppur le tigri lasciano i loro figli!

E' gl'Uomini! oh che cuori! che bricconate

*var.* Simon con chi gridate?

Perche così scaldato! cos' avete

*sim.* Guardate in quella cesta. e lo saprete

Fas, et nefas

*var.* Che? una creatura?

Ma come qui? ma come in vostra mano?

*sim.* Udite il caso strano,

E inorridite. Oh tempora, ! oh mores!

Pochi momenti fa nel nostro bosco

Sento gridar ohà m' accosto, e vedo

Quell' innocente poverina, esposta

La . . . . così auff

*var.* Possibile!

*sim.* Pur troppo

Istoria miserabile, ma vera

*var.* E si può dar un anima sì fiera

Ma che pensate far?

*sim.* Cosa? a me spetta

Come Maestro estendere un avviso

Ad exemplum, et correctionem

Attaccarlo alle porte, su i cantoni

*var.* Nonno; non vi consiglio: tali azioni

producono lo scandalo: entrereste  
In qualche intrico. o grande seccatura  
Piuosto riportatela là dove

L' abbandonò il delitto

E state zitto, zitto

*sim.* Riportarla

In un bosco? vi pare? abbandonarla!...

E che poi qualche lupo, aut alias bestias

E voi mi consigliaste: oh nò sicuro

Simone è un Uomo, e non ha il cor sì duro

*var.* E' vero; buon Simone

Fate così montate il mio cavallo

Ed andatene a dar conto a chi spetta:

Starà intanto in mia casa: poveretta!

Farò assisterla: Diamo

Luogo all' umanità

*sim.* Saggio pensiero!

Dice il proverbio: cantius negotiari

Vò sul momento. ( oh andrà benone:

Io spero. ) parte

S C E N A XV.

*Varner, a suo tempo Carlotta*

*var.* **S**i si portiamo in casa

Questa infelice! siamo Umani: oh mori del

Ma un foglio ha tra le fasce . e ch'è  
 „ Amato frutto, e vitrima innocente d'un  
 „ Primo amore, non desterai pierà?  
 Ecco i mezzi, le tenere espressioni  
 Con cui cercan gl'amanti malaccorti  
 con collera

Di trovar compassione  
 È il perdon al delitto  
 Ecco . . . ma Varper zitto: si rifletti  
 Il delitto è d'amor, di quell'amore  
 Per cui anche Adelina . . . .  
 Oh quali riflessioni, quali idee  
 Agitan la mia mente  
 È mi giungono all'anima! mia figlia . . .  
 agitato  
 Si lo dirò, in felice, può trovarsi  
 In sì fatal situazione . . . e madre . . .  
 L'ho scacciata . . . è partita . . . .  
 E forse adesso profuga . . . smarrita . . . .  
 Abbandona sua figlia . . . ( Ch'è mio  
 Onde capiti in mano ( sangue! . . . .  
 In mano di chi ha un cuore  
 Ed io padre . . . io pourei! .. Cielo!  
 ( che orrore! . . . .  
 Oh natura si ti sento:

Quanto mai possente sei  
 Tu trionfi in tal momento  
 De' miei sdegni del mio cor  
 Ehi Carlotta, olà Carlotta

verso la sua casa  
 car. Papà mio che comandate  
 var. Prendi questa creaturina  
 car. Poverina è pur bellina  
 var. La consegna a te figliola  
 N'abbj cura, e a te di scola  
 Sia la misera sua sorte  
 Nei trascorsi dell'amor.  
 car. Papà mio non vi vempredo  
 a 2 Non conosco quest'amer  
 var. Sò ben io ben io comprendo  
 Capiral basta per or

## S C E N A XVI.

Simone indi Erneville, e detti

sim. Calesi di ritorno  
 Son qui tutto sudato  
 var. Ancor non siete andato?  
 sim. Ci sono novita  
 var. E che?  
 sim. per viam trovai

Oh mirum!

*var.* Chi mai?

*sim.* Quel che la fece nascere

Il suo signor papà

*var.* Il suo padre?

*sim.* Eccolo quà viene Erneville

*var.* Che! voi Signor? suo padre?

*sim.* Almen così si dice

*ern.* son io quel infelice

Che pace più non ha

*var.* Come! infelice voi?

Giovine ricco . . . .

*ern.* E poi?

Non forman le ricchezze

Ognor felicità

*var.* Spiegatevi Signore

*sim.* ( Ben cominciando và )

*ern.* La scelta del mio core

La sposa mia diletta

Da fiero genitore

Scacciata maledetta! . . . .

Fuggì col frutto misero

Del più verace amor

E adesso oppressa profuga

Chi sa dov'è che fa

*var.* ( Che intesi! oime, che palpiti! )

*sim.* ( E' scosso và benone )

*ern.* ( Come agitata ho l'anima )

*var.* Ma voi Signor . . . . Simone

Siete già entrambi muti!

*ern.* La mia situazione

*sim.* Infandum Regina Jubes

*var.* Ma presto per carità

*ern.* Danque . . . . sappiate . . . .

*var.* Ebbene . . . .

*ern.* Il padre suo . . . . Adelina . . . .

*var.* Mia figlia! . . . .

*sim.* Poverina . . . .

*ern.* Sì . . . . disperata . . . .

*var.* Oh Dio!

Che fece? . . . .

*ern.* Andò

*var.* Ma dove? . . . .

## SCENA ULTIMA

*Adelina corre a piedi di suo padre, e l'abbraccia Erneville prende la cestella, e la presenta a Varner, Simone colle braccia alzate, Carlotta. Firmino con interesse osservando il quadro*

*ade.* **A** piè d'un padre buono

A chiedere perdono

Ad implorar pietà.

a 6. Giusto Ciel! che colpo è questo  
Regger più il mio cor non sà

*ade. ern. car. a 3.*

Il momento o Ciel sia questo  
Che gli desti in sen pietà

*sim.* a 2. Che stupendo colpo è questo!

*fr.* Più resistere ei non sà

*var.* Alzati, via voi pur sorgete

*sim.* Si non pepercit non vi movete

*var.* Come anche voi?

*sim.* Io sono quello

Cha tutta l'opera guidai bel bello

È come dicesi, tutta va in gloria

A lieto fine la vuo guidar.

*ern.* Deh v'arrendete Signor cedete

*ade.* a 2. Per questa misera, che par vi

( supplichi . . . . .

*var.* Chi può resistere! sì vinto avete

Venite tutti voglio abbracciar.

*sim.* Or lauda finem posso gridar

*ern.* Oh quanto o padre vi vo-

*ade.* a 2. ( glio amar-

*sim. car' fr. a 3.*

*ade.* Più bel momento chi può gustar  
Sarò felice; ne sogno, è il mio  
Oh! padre! oh sposo! Amico!

( . . . oh Dio

Maggior contento non sò bramar

*var.* Sij buona Madre . . . sij buona sposa

*tutti* Maggior contento non sò bramar

*tutti*

Per lunghi anni a noi ritorni

Un sì bel dì

E fra il giubilo d'amore

Fra i piacer d'un lieto core

Sian felici i nostri giorni

Ognor così.

F I N E

**LA SCELTA DELLO SPOSO**

**FARSA PER MUSICA**

**Da rappresentarsi nel**

**REAL**

**TEATRO CAROLINO**

**CONTESSA** Dejanira Vedova

*La Sig. Imperatrice Ginocehi*

prima Buffa assoluta

**IL CONTE ORLANDO** Capitano In-

valido.

*Sig. Valentino Camola.*

( ambo amanti della Contessa )

**IL SIG. PISTONE** Uomo di mezz'età

*Sig. N. N.*

**LAURETTA** CAMERIERA

*La Sig. Elionora Chambran*

seconda Donna assoluta

**ALBERTO FRATELLO** della Contes-

sa Viaggiatore

*Sig. N. N.*

**IL CAVALIERE ERNESTO**

Amante della Contessa

*Il Sig. Pietro Bolognesi*

Primo Tenore assoluto

La scenasi finge in una Città della Toscana

La musica è del Mio Pietro Carlo Guglielmi

46  
ATTO UNICO

SCENA I.

Camera di Compagnia con porte laterali; ed altra in mezzo  
Pistone, ed Orlando

*pist.* Signor Conte ben'alzar  
*orl.* Schiavo, servo Don Pistone  
*pist.* Dormi bene?  
*orl.* Oh! si benone  
*pist.* Mi consolo in verità  
*orl.* E' la sua troppa bontà  
Tralasciamo i complimenti  
Mi ascoltate amico caro  
Io parlar gli deggio chiaro  
Io non soffro pretendenti  
No, cospetto! la mia spada  
I rivali punirà  
*pist.* Meno chiasso, e men furore  
La Contessa adoro anch'io  
E lei sola Padron mio  
Qual sia degno del suo amore,  
Di ottenere la sua mano

47  
Oggi qui deciderà  
*orl.* Forse credi esser l' eletto?  
*pist.* Chi lo sa? potrebbe darsi  
*orl.* Con quel muso? ah maledetto.  
*pist.* Forse credi d'esser bello  
*orl.* Più di te nol credi?  
*pist.* Ah! ah! ah ride  
*orl.* Sembro Marte al ciglio altero  
*pist.* Sembra Marte è vero è vero  
*orl.* Sulla guancia ho neve ho rosa  
Vincio Giove in Maestà  
*pist.* Nò di lai non v'è nel mondo  
Chi è più matto in verità  
*orl.* E a un Uom, che tanti vezzi,  
E sapienza e valore unisce, e accoppia  
Osi farti rivale?  
*pist.* Non l'abbi amico o male  
Non son io, ma è l'amor, che tal mi fa  
*orl.* E l'amore da me si punirà  
*pist.* Ma via m'ascolta  
*orl.* Cosa dir mi vuoi?  
*pist.* Parliamo fra di noi  
E senza far schiamazzo:  
Noi siam tre pretendenti  
Della bella Dejanira,  
Ella è vedova, e puote a suo tale no.

Dispor della sua mano  
Ma capriccio la guida  
E parmi al far dè Conti  
Che quel tenero Ernesto

*ori.* Chi? Colui?

Povero sciocco! E vuoi, che la Contessa  
Posponga un Uomo forte, e nerboruto  
Ad un che sempre è mesto,  
Cha ammazza co' sospiri,  
Che hà il pianto ognor sul ciglio,  
E di malinconia sembra esser figlio?

*pist.* Ma quei sospir, quel pianto  
Formano un dolce incanto

Al cor di donna capricciosa, e temo

*ori.* Che temer? che temer? nulla pavento

Io sol sarò l' eletto

E se nol son cospetto

Saprò nel mio furore

Incenerir la Casa

Distruocere gli armenti

E confonder le sfere, e gli elementi

*pist.* Bene: sarà ma intanto

senza fuoco nè straggi

Luogo a sperar mi avanza,

Poichè disse il Poeta

L'ultima, che si perde è la speranza

*partono*

SCENA II.

Dejanira poi Louretta

*deja.*

**E**ra felice un dì  
Lieta brillava il cor  
Ne mai turbava amor  
Il mio contento

Oh! come in un momento

Tutto per me cangiò

Oh! come ch' Dio! sparì

La mia felicità

Ah! qual mi sento in seno

Ardore che mi accende

Amor da te dipende

La mia felicità.

Mio cor Finisca ormai

Stato sì periglioso: In fresca etate

Libera di me stessa invan potrei

Oppormi all' insolenza

Della vile mordace maldicenza.

Scelgasi dunque un sposo, ma la scelta

Mi sgomenta, e m' imbroggia, Il Con-

D

Há un natural furioso. e non mi piace  
Pistone mi dispiace . . . .

lau. Il Cavalier Ernesto

Domanda riverirvi

cont. Passi: questo

Saria al caso per me, ma quel geloso  
Suo caratter m' inquieta, e non vorrei  
Tristi seco passare i giorni miei  
Non si affretti la scelta, e sol si pensi  
A pascere la speranza  
Di questi pretendenti, ad una Donna  
Difficile non è

Il poterli ingannare tutti, e tre

S C E N A III.

Ernesto, e detta

ern. **A**lfin bella Contessa giunse il ( giorno

Che decider si dee della mia sorte;  
Saprò se vita, o morte

E' serbata per me. Di mie speranze

Forse il fine vedrò

O premio a tanto amore aver potrò

Dunque più non tardate

E qual sia la sentenza pronunciate

cont. Qualardi, qual audacite chi vi died

L' autorità di dettar leggi? Io sola,  
Di me stessa dispongo; allor che io  
Far noti i sensi mei ( voglia  
Lo saprete

ern. Nò no; Dite piuttosto

Che il mio amor disprezzate,

Che di me vi ridete,

Che una tiranna una crudel voi siete;

cont. Bravo! davvero, queste espressioni

Le hò intese cento volte

Pronunziare in Teatro; voi sareste

Un amoroso insigne

ern. Ah! mia Dejanira

Perdono per pietà: di sdegno acceso

Troppo il labro trascorse, e solo autore

Fù dalla colpa mia l' incauto amore

Perdono vi chiedo

Mio dolce tesoro

Ma oh Dio! ben mi avvedo

Non merito pietà

cont. Vi accordo il perdono;

L' error non rammento

Placata già sono,

E sento pietà

*ern.* Ma dunque poss'io  
Sperar? . . . .

*cont.* Pazientate  
Così mi inquietate

*ern.* Almeno

*cont.* Tacete

*ern.* Ne dirmi vorrete . . .

*cont.* Ma questa Signora  
Non è civiltà  
Un cor, che fido adora,  
Deve sperar tacere  
Siete, fanciullo ancora  
Nell'arte dell'amar

*ern.* Non siete sazia ancora  
Di farmi delirar, partono

S C E N A IV.

*Lauretta, ed Alberto*

*lau.* **M**a se ci dico è questo appunto il  
In cui vostra sorella (giorno  
Scioglièr dovrà lo sposo

*alb.* Son contento  
Di aver colto il momento;  
Ella non mi attendeva,?

*lau.* Oh! figurate

E come dovea farlo? son cinque anni  
Che voi siete lontano  
Che non ebbe di voi novella alcuna;  
Che morto vi credeva.

*alb.* Farle vogl'io

Una grata sorpresa: Ignoto io sono  
Di mia sorella ai pretendenti, e posso  
Eseguire un progetto: Io corro e lei  
E tu intanto il mio arrivo tacer dei

*via. Lauretta*

Si, che li burleremo tutti tre:  
E cosa veramente curiosa,  
Che l'Uomo, che davvero è innamorato,  
Se fino allor fu saggio dotto, e scaltro,  
Avendo in seno l'amoroso strale  
Diviene un sollemnissimo animale.

Hà la donna un certo che  
Di attrattivo, e penetrante,  
Ma se alcuno sa cos'è  
Me lo dica per pietà

Quando un Uomo è innamorato  
Non hà pace notte, e giorno,  
Io che spesso l'hò provato  
Sò l'affare come va.

Fa pazzie, perde la mente

Mille guai cercando v'è  
 E per cosa finalmente?  
 Per un poco di beltà  
 Dunque per vivere in allegria  
 Ciascun dovrebbe fuggire amore.  
 Ma una Donnetta per compagnia  
 E' necessaria per verità. *parte*

S C E N A V. Giardino

*La Contessa, e Lauretta, poi il Conte Orlando dalla porta mezzo.*

*lau.* Signora in anticamera  
 V'è il Conte Orlando, che vuol riverirla  
*parte Lauretta*

*cont.* Che passi: questo è un pazzo glorioso

Non posso amar quest' uom furioso

*orl.* All' amabile Contessa

Si presenta il Conte Orlando  
 Che non sà, se si, se quando  
 Che non sà già lei m' intende  
 Ah! che il foco in me s' accende,  
 E in faville il cor sen v'è.

*cont.* Tanta smania, e tanto caldo

Signor mio convien frenare

Il tò dico a chi mi pare

Per il sì st'è il cor dubbioso  
 Che un amante si focoso  
 N'è davvero per me non fà  
 Dunque freddo mi vuol lei?  
*orl.* Anzi caldo lo verrei  
*cont.* Per amante, è caldo assai  
 Ma se sposo fosse mai  
 Senza furie, e senza foco  
 Bensì caldo a tempo, e a loco  
 Che vedesse, e non vedesse,  
 Che sentisse, e non sentisse  
 Fosse in somma un pecorone  
 Che al mio cenno in un cantone  
 Chiotto, chiotto se ne st'è  
 Dica un p'cco adesso lei  
*orl.* Una sposa anch'io vorrei  
 Modestina. e semplicetta,  
 Niente, niente fumosetta,  
 Che volesse, e non volesse,  
 Che capisse, e non capisse,  
 Fosso in somma, una cagnola,  
 Che a un occhiata, a una parola  
 Alla cuccia se ne v'è  
*cont.* Alla cuccia?  
*orl.* In un cantone?

cont. Io cagnola?

orl. Io pecorone?

a 2. Tale insulto a me si fa?

cont. Io la sbrigo presto, presto  
A sposare vado Ernesto.

orl. Io vi mando, e vi stramando  
Ed il resto, che si sa

a. 2. Ah che tremito mi viene  
Vorrei fare . . . . vorrei dire,

cont. Va Gabbiano . . . .

orl. Va scimietta

cont. Va baggiano

orl. Va rosetta

a 2. Non ti posso più soffrire  
Voglio farti disperare:

la Contessa entra nel suo appartamento

S C E N A VI.

Orlando, Pistone, poi Ernesto

pist. La sapete la nuova?

orl. Cosa mai

pist. Noi siamo corbellati; Il prediletto  
E il cavalier, che sempre piange e

orl. Or lei mel dissi?

Per bacco il Cavaliere

( prega

La sposerà con due stoccate in petto

pist. Si bisogna sfidarlo  
ern. Amici di voi in traccia . . .

orl. Fuori il ferro

pist. Ammazza alla prima

ern. Cosa avete?

Siete pazzi, o ubriachi

orl. Sei mio rivale, e basta

ern. Ernesto mai

Non ricusa il cimento

E non vi temo ancor se foste cento,

Ma prima udite e allora intenderete.

Che avete il torto, e che in error voi siete

pist. Ascoltiamolo

orl. E ben che dir potrai?

ern. Che noi siamo ingannati

Che la Contessa ad altro amante porge

Fra momenti la mano

Ch'egli giunse poc' anzi

orl. E sarà vero?

ern. Il dubitarne è vano

orl. E ben per questa mano

Il superbo cadrà

pist. Fa un pò ciò, che ti pare

Per me ti lascio fare; a me non piace

Entrare in certi intrichi

E vó serbar la pancia per i figli

*ern.* Udite tutti tre noi siamo offesi

E dobbiam tutti vendicarci: andiamo

Meco venite, e insiem concerteremo

Il mezzo più orportuno,

Onde ottener vendetta

Di tanta fedeltà così negletta

Meco venite amici

Che senza alcun periglio

Il cauto mio consiglio

Vendetta a noi darà

Premia così l' ingrata

Il mio verace affetto

Ah palpitando in petto

Di pena il cor mi vò.

Amici miei si corra

Si vada alla vendetta

Ah crudele ah ingrata

Da mille varj affetti

E' lacerato il core

Ah tu crudele amore

Vuoi farmi delirar. *via*

*orl.* Si segua

*pist.* Andiam

*orl.* Per te rivale indegno

E' giunta l' ora estrema

Trema del mio furor,

*pist.* Canaglia trema. *partono*

S C E N A VII.

Contessa, Dejanira, ed Alberto

*cont.* **C**he mai vogliam fr?

*alb.* Suamo a vedere

*cont.* Convien però tenere

L' intrapresa finzione

Tu nasconditi, e allor, che sia il momento,

Presentarti potrai; Sol mi rincresce

D' affliggere il mio Ernesto, tel confesso

Già lui scelse il mio core

Egli solo è ben degno del mio amore

*alb.* Lo sia, ma tu non fai,

Che ritardare un premio a lui dovuto

Io mi ritiro attendo i cenai tuoi.

Finirem la comedia quando vuoi. *parte*

S C E N A VIII

Contessa, poi Lauretta, indi Ernesto,

Orlando, e Pistone.

*cont.* **N**on v' è maggior piacere

Che quello di potere a suo talento  
 Fare impazzir gli amanti  
 Se le donne incostanti l'Uom ritrova  
 Solo da lui dipende  
 Che coll'adulazion tali le rende

*lau.* Signora

*cont.* Cosa vuoi?

*lau.* Chiedon l'ingresso

Ernesto, Don Pistone, e il Conte Orlando  
 Come sono infocati!

Sembran cani arrabbiati

*cont.* Bene, bene:

Recami la mia Chitarra

E poscia gl'introduci

*lau.* Vi ubbidisco *via e torna colla Chitarra*

Che cosa far pretende io non capisco

*cont.* Ecco il momento all'arte; or tat.

(te io devo

Le risorse adoprar; che al nostro sesso

Accordò la natura, amiche donne

Da me, da me imparate

Con qual facilità gli amanti irati

Si riducon con noi pacificati

*si mette a sedere suona poi canta*

Amanti vi compiangio

Se un infedele amate  
 Da lei, che mai sperate,  
 S' Ella vi niega amor.

*pist.* Sentite?

*orl.* . . . . . Io più non reggo

*pist.* Prudenza

*orl.* . . . . . Che prudenza

*a 3.* Ma abbiamo sofferenza

Non ci scropriamo ancor

*cont.* E' questo il nostro fato

Nasceste per amarvi

Io a farvi delirar.

*a 3.* Ah coraggio adesso andiamo

Si facciamla delirar,

Signorina s'ingannò

Già quel tempo ormai passò

Già la face si smorzò

Si disciolse la catena,

E possiamo appena, appena

Il suo nome rammentar:

*cont.* Con che parlano?

*a 3.* Con lei?

*cont.* Quale insulto Eterai Dei!

E lo posso tollerar?

Oh Dio che colpo atroce

Mi manca oime . la voce  
 Vacilla il piede . . . . ajuto  
 Soccorso chi mi dà *finge di svenire*

a 3. Che penso, che risolvo!

Si corra . . . non conviene

cont. ( Son corbellati già )

ern. Il polso . . .

orl. Il core . . .

pist. La mano

ern. L'opresse un svenimento

Dell'acqua qui recate

orl. Io corro come il vento

pist. a 2 E corro tosto quà .

partono e poi ritornano

ern. Apri le luci o cara

Vedimi a piedi tuoi

Sarò qual più mi vuol

Se avrà di me pietà

cont. Ernesto a questo core

Per te più parla amore

E forse avrò pietà

orl. Ecco l'acqua

pist. Ecco l'aceto

cont. Tante grazie

ern. ( Già compresi )

cont. Stò benone ottimamente

Ne di meglio si può star

orl. Qual sospetto non vorrei . . . .

ern. Stan perplessi . . . .

pist. Non saprei . . . .

orl. Ma svenuta . . .

cont. Io mai non fui

pist. Ma il dolor!

cont. Fù menzogniero

orl. E il pallor?

cont. Non fù mai vero

Una donna quando vuole

Bianco il nero venir fa

cont. ern. pist. orl. a 4

La lor testa si confonde

La mia

Che piecere in petto io sento

E da gusto, e dal contento

Sento il core giubilar .

Son qual nave immezzo all'onde

Scoppia il tuono fischia il vento

Sull'incudine mi sento

Il cervello sconquassar

partono tutti

## SCENA IX.

*Alberto, poi Lauretta*

*alb.* Io crepo dalle risa: mia sorella  
Sostiene ottimamente la sua parte  
Non la credea capace  
Di saper simulare così bene  
Eh ma già molte donne  
Sanno in tutti i momenti  
Fingere convulsioni, e svenimenti

*lau.* Presto Signor Alberto: la padrona  
Vi avverte, che fra poco qui verrà  
Ora voi dunque andate  
E con maestria la parte  
Di sposo a sostener vi preparate.

*alb.* Questa scena davvero me la godo  
Vuol essere un bel gusto  
Il vedere al mio aspetto quel treman-  
ti Di gelosia, e di rabbia deliranti

*lau.* E pure poveretti  
Mi fanno compassione  
Ciò difetto sarà di educazione  
Hò il cor di pasta tenera  
Dolce come lo Zucchero  
E se mai vedo piangere

Mi vengon tosto i brividi  
Che farmi più non sò  
Effetto di buon core  
E tutto quel che io fò  
Fò tutto per bon core  
E questa è verità via

## SCENA X.

*Pistone, Orlando, ed Ernesto*

*pist.* **T**regua, tregua  
*ern.* Armistizio

*orl.* Io vorrei guerra  
Ma voglio fare riposar la Terra  
*pist.* Sentite, hò già appurato

Che la Contessa adora il forastiere  
E che lui vuol sposare: Ella ci vuole  
Corbellar tutti, e tre  
*ern.* Ben si costringa  
A scegliere lo sposo

*orl.* E se non vuole,  
E sfugge, e nel parlar vedrò, che sveria  
Il forastier farò saltare in aria

*pist.* Va ben così va bene  
*ern.* Ed eccola, che viene



*cont.* Oh! che brillante, e bella compagnia!

*orl.* Orsù Signora mia

Noi stanchi siamo ormai di più aspettare

E vogliam che al momento

Scegliate il vostro sposo

*cont.* Ma questa è impertinenza

Abbiate un pó pazienza

*pist.* Che pazienza

L'abbiamo avuto lunga, ed infinita

*ern.* Si dateci la morte, o pur la vita

*cont.* Ma Signori vi pare

Che questo sia l'affare, d'un momento?

Ondeggio, e mi confondo

Fra i vostri meriti il gran valor d'Orlando

Di Piston la saggezza

Del Cavalier la tenerezza

*ern.* Eh ciarle

*pis.* Ciarle, ciarle sicuro

*orl.* Il vostro cor bisogna palesare

*cont.* Lasciatemi un istante respirare

Ma se ognun di tacere or si compiace

Io lo farò capace

*orl.* Si taccia

*ern.* Non si parli

*pist.* Siamo muti

*cont.* Or, or sciocchi vedrete

Se vi sò trattenero alla mia rete

Il tenero mio core

Dividerò bel bello

E lei, e questo, e quello

Un pezzettino avrà

Chi ben sà farsi merito

Chi viene a corteggiarmi

Vedrò se sò portarmi

Con garbò, è fedeltà

*ern.* Fò piena riverenza

*cont.* Che affetto, che avvenenza

*pi t.* Mi abbasso fino al fondo

*cont.* Ch quanto sei gioconda

*orl.* Affè, che siamo assai

*cont.* Io t'amo già lo sai

a 3. Quel pezzettin vorrei

Se mai ve n'è per me

*cont.* Ven'è per tutti tre

Giubilate fidi amanti

Che d'amor nel trabocchetto

Fra poc'altro vi prometto

Tutti, e tre farò piombar

Oh per bacco ci scommetto

Che in pazzia li farà andar



*lau.* Davero

Quanto finora há pianto

Signor Conte per voi.

*alb.* Ah! questo dunque

E' il mio rivale indegno

Vieni, che più frenar non só lo sdegno

*orl.* ( Io comincio a tremar ) vengo e vedrai

A un lampo del mio brando

Se punir sà gl' audaci il Conte Orlando

Vieni t' attendo al campo

La tu vedrai chi sono

Mi chiederai perdono

Ma sarà tardi allor

( Non sà ch'io fò il gradasso

Non vede il mio timor.

*alb.* Ma nò ch'io penso meglio

Vò misurarmi adesso

*orl.* Madama con permesso

Lasciatelo sfogar.

*alb.* Fuori la spada dico

*orl.* ( Ah ime quest'è un intrico )

Ah spada maledetta

E' tutta ruginosa

Perdoni non è cosa

Se qui un tantin m' aspetta

Vado correndo subito

La spada ad arrotar

*alb.* Ferma codardo vile

*orl.* Ah no son Uom d' onore

*lau.*

a 2. Lasciatelo Signore.

*cont.*

*alb.* Sú vadasi a pugnar.

*orl.* ( Non posso piú scappar )

Belle pupille tenere

Voi mi strappate l' anima

Gol vostro lagrimar.

Già la tromba guerriera mi chiama

Sú si vada si corra al cimento

Il coraggio, che in petto mi sento

Mi trasporta mi fa delirar.

*alb.* Vieni andiam, vedrem nel cimento

Chi saprà per amor trionfar

*cont.*

a 2 Spero bene nel fiero cimento

*lau.*

Che saprà per amor trionfar

*partono tutti resta Alberto*

## S C E N A U L T I M A

*La Contessa, Lauretta, e detti*

*cont.*

Serbate a miglior uso

Signor l' invitto acciato

Sterminator di Eroi,

Che solo tra di noi  
 La pace hà da regnar  
 Questi non è mio sposo  
 Fratello, ei m'è amoroso  
 Ed offro al caro Ernesto  
 Colla mia mano il cor

*ern.* O dono inestimabile  
 O fortunato amor

*orl.* a 2 E noi or che faremo

*pist.* *alb.* Servir da testimonio

*lau.* a 2 Potranno al matrimonio

*conr.* Eliger devo un solo,  
 E questo eccolo quà

*orl.* Pistone?

*pist.* Orlando?

*orl.* Ebbene

a 2. Amico dello sposo

Ognun di noi sarà

tutti

Or che fatto è il matrimonio  
 Regni sol tra noi il piacere  
 Dolce unione, ed amistà.

**F I N E**

